

Gianni Murano Il presidente di Unem: "Per aprile e maggio le scorte ci sono, temo i prezzi"

"Con le tasse è una politica miope Noi non stiamo facendo margini"

L'INTERVISTA
LUCA MONTICELLI
ROMA

Gianni Murano presidente dei petrolieri di Unem, l'Unione energie per la mobilità, teme che «il prezzo del petrolio e dei prodotti raffinati cresca ancora di più» e definisce «miope» la politica del governo sugli extraprofitti.

Il blocco navale di Hormuz minacciato da Trump che prospettive apre?

«Hormuz è già bloccato, lo è da un mese. Si è passati dal far passare in quel tratto di mare tra le 70 e le 100 navi al giorno mentre adesso ne passa solo qualcuna. Ci sono circa 180 navi petroliere che restano ferme. È un problema molto serio».

Qual è la situazione in Italia sul fronte delle scorte?

«Per tutto aprile e maggio problemi sui prodotti non ne vediamo, siamo coperti sia per quel che riguarda il cherosene sia per il petrolio. L'Italia è ancora uno dei pochi Paesi che ha un eccesso di produzione rispetto alla domanda. Altri soffrono terribilmente di più come la Francia, la Germania, l'Inghilterra».

I prezzi da cosa dipendono, dall'andamento dei mercati?

«Sì, a incidere in maniera significativa è proprio il prezzo del gasolio e quindi del cherosene, che è un distillato del petrolio. Se guardiamo i numeri, il petrolio è aumentato di un 37-40%, il gasolio è raddoppiato e così anche il cherosene. Ribadisco, non c'è al momento un problema di approvvigionamento ma di prezzi».

Come risponde alle accuse di speculazione? Salvini ha detto a Urso di convocare le

compagnie?

«Le compagnie sono state già convocate dal governo, non è una novità. I paradossi in questa fase sono due. Il primo è che dalla Francia, dalla Svizzera e dalla Slovenia vengono a fare rifornimento in Italia e questo la dice lunga sui prezzi praticati nel nostro Paese. Il secondo paradosso è che se uno guarda esattamente cosa sta succedendo si rende conto che l'area che fa profitto è quella dell'estrazione. Mentre l'area che è in sofferenza è quella maggiormente presente in Italia, ovvero l'area che va dalle raffinerie alle stazioni di servizio. Questo settore è compreso, da un lato, dai costi esagerati della materia prima e, dall'altro, dal prezzo delle stazioni di servizio in cui, grazie alla *moral suasion* del governo, vediamo margini praticamente negativi. Questo settore, che è il nostro, non sta facendo profitti».

Però il governo evoca una

tassa sugli extraprofitti.
«Chi parla di extraprofitti raccoglierà poco, sicuramente raccoglierà la sfiducia degli investitori internazionali che vedranno l'Italia come inaffidabile».

Voi siete stati colpiti dall'aumento dell'Irap con il decreto bollette?

«Sì il settore della raffinazione è uno di quei codici Ateco che inspiegabilmente ha già subito l'aumento del 2% dell'Irap».

Dove sono i profitti?

«Nell'estrazione c'è un margine, ma dobbiamo riconoscere che lì c'è un rischio legato all'impatto del conflitto nel Golfo. Parlare di una tassa sugli extraprofitti è comunque miope. È necessaria una strategia europea sul petrolio e sul gas che sono ancora responsabili per più del 50% dell'approvvigionamento energetico. C'è bisogno di una politica energetica con i piedi per terra». —



“

Gianni Murano
presidente Unem

Chi parla di
extraprofitti
raccoglierà poco
Solo la sfiducia
degli investitori
internazionali



Peso:26%